



ADOBESTOCK

Incentivi alle imprese. La riforma domani all'esame del consiglio dei ministri

Incentivi, Codice unico per semplificare ma serviranno due anni

Ddl delega

Torna domani modificata in Cdm la riforma varata dal governo Draghi

Carmine Fotina

ROMA

Il governo si prende più tempo per riorganizzare gli incentivi alle imprese. Il disegno di legge per il riassetto delle agevolazioni era stato già approvato dal governo Draghi il 26 maggio 2022, con la previsione di una delega da esercitare entro 12 mesi. Poi il Ddl è decaduto per la fine anticipata della legislatura e ora viene recuperato dal ministero delle Imprese e del

made in Italy dell'esecutivo Draghi con la previsione di adottare i decreti delegati entro 24 mesi.

Il provvedimento sarà esaminato dal consiglio dei ministri di domani. L'impianto di fondo non è mutato anche se è stato arricchito con alcuni ulteriori principi e criteri. Sono previste l'adozione di un Codice degli incentivi che accorpi le norme in materia e la sperimentazione, di concerto anche con Inps e ministero dell'Interno, di protocolli operativi per l'accelerazione delle procedure di rilascio del documento unico di regolarità contributiva (Durc) e della docu-



I principi: taglio di oneri e documenti antimafia Durc più veloci e stop a sovrapposizioni con le Regioni

mentazione antimafia. Il Ddl, che viaggerà in Parlamento come collegato alla legge di bilancio, verte attorno all'obiettivo principale di evitare le sovrapposizioni inutili tra agevolazioni del governo e delle Regioni, comprese quelle finanziate con i fondi europei. Nella bozza si fa riferimento al «principio della misurabilità dell'impatto nell'ambito economico incentivato, sulla base della valutazione in itinere ed ex post, delle principali misure oggetto della politica di incentivazione in termini di obiettivi socio economici raggiunti». Una formula burocratica che, almeno sulla carta, dovrebbe portare poi a finanziare solo misure che dimostrano realmente un buon tiraggio tra le imprese e una vera addizionalità, siano in grado cioè di incentivare investimenti che altrimenti non sarebbero stati fatti. La volontà di snellire le procedure è sintetizzata con la formula della «riduzione e semplificazione degli oneri amministrativi a carico delle imprese beneficiarie» e con il criterio del «contenimento da parte dei soggetti competenti, dei tempi delle attività istruttorie» e definizione di un «soccorso istruttorio».

Tra i principi indicati nella delega, poi, rientrano «la definizione di contenuti minimi dei bandi, delle direttive o dei provvedimenti» per l'attivazione degli aiuti e l'individuazione di «un insieme definito, limitato e ordinato di modelli agevolativi», con l'intento dichiarato di tenere conto degli obiettivi di coesione territoriale, e quindi della base produttiva del Mezzogiorno, e di «ambiti strategici dello sviluppo economico» quali «l'efficientamento energetico e la transizione ecologica, la transizione digitale, la valorizzazione delle produzioni nazionali e del made in Italy o le specificità territoriali, l'attrazione di investimenti esteri, il sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile».

/ RIPRODUZIONE RISERVATA